

MONTI E VALLI

MENSILE DEL CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE DI TORINO

Aut. Trib. di Torino n. 408 del 23/03/1949 - Redazione, amministrazione, segreteria: via Barbaroux 1, 10122 Torino, telefono 011/54.60.31, orari: dal lunedì al venerdì 14.30-18.30, sabato 9-12 - Abbonamento gratuito ai soci della sezione di Torino - Stampa: Cooperativa La Grafica Nuova - Direttore responsabile: Federico Bollarino - Redazione: Paolo Gai - Segreteria: Anita Cumino - Monti e Valli è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

contiene I.P. tassa pagata

Anno 47° - n°9 - Sped. in abb. post. gruppo III/70

GENNAIO 1993

GRUPPO GIOVANILE

13° CORSO DI SCI SU PISTA
Il Gruppo Giovanile organizza un corso di sci su pista rivolto a tutti coloro che intendono iniziare o perfezionare questo sport. Inoltre è possibile - se vi sarà il numero sufficiente di partecipanti - formare classi per lo Sci di fondo e per il Surf su neve. Il luogo prescelto per le uscite del corso, articolato in 5 domeniche, è Aussois (Francia). La presentazione dell'attività avverrà in sede (Via Barbaroux, 1) mercoledì 13 gennaio 1993, alle ore 21.00. Il costo del corso è di £ 300.000 comprensive di: 5 viaggi andata e ritorno in pullman, 15 ore di lezione con Maestro di sci, 5 abbonamenti giornalieri, assicurazione FISU per gli infortuni, attestato di partecipazione. L'apertura delle iscrizioni è prevista per il 15/12/1992, la chiusura per il 19/1/1993 e la prima uscita, neve permettendo, per il 24/1/93. Le iscrizioni si ricevono tutti i martedì dalle ore 18.30 alle 20.00 presso la sede del CAI, Via Barbaroux 1. Per iscriversi sono necessari: tessera CAI valida per il 1993, carta di identità valida per l'espatrio, un certificato medico d'idoneità, 2 foto formato tessera; per i minorenni è necessaria l'autorizzazione scritta dei genitori. E' anche possibile, per chi non intende iscriversi al corso, partecipare alle gite ad Aussois come "Invitati" iscrivendosi volta per volta, alle seguenti condizioni: abbonamento £ 16000; viaggio soci CAI £ 19000; viaggio non soci £ 23000. I soci che pagheranno anticipatamente le 5 gite avranno diritto all'assicurazione FISU. Mauro Brusa (393279); Elisabetta Bailone (7802790); Michele Motta (336067).

SOTT.GEAT

Prossime gite sociali:

10 gennaio 1993

Punta Leissè 2771m (MS)
(Valdigne)
Partenza: Grand Sarrion 1459m
Dislivello: 1312m
Tempo di salita: ore 4.30
Capi gita: Marco Gillio (direttore), Giuliani Ferrero, Giorgio Viano, Patrizia Davitti.

24 gennaio 1993

Punta Chiarlea 2590m (MS)
(Val Germanasca)
Partenza: Prali, bivio per Giordano 1482m
Dislivello: 1108m
Tempo di salita: ore 4
Capi gita: Mario Tortonese (direttore), Alberto Marchionni, Dario Musanti, Dino Pivato.

6-7 febbraio 1993

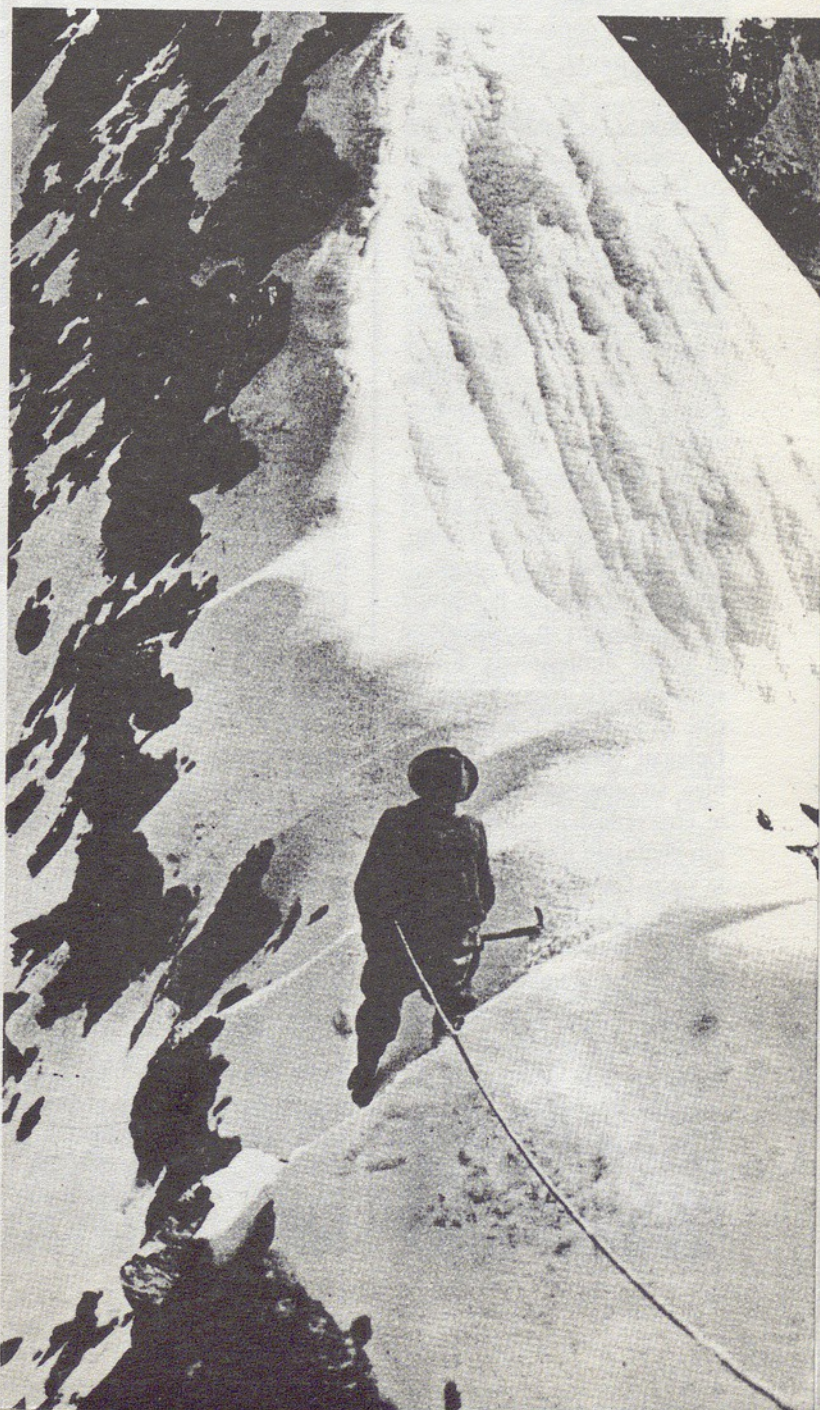
Grignone 2410m (BS)
(Valsassina)
Partenza:
1° g. Colle di Balisio 723m
2° g. Rif. Tedeschi al Pialeral 1428m
Dislivello: 705+982m
Tempo di salita: ore 1.30+3.30
Capi gita: Pino Menso (direttore), Alberto Marchionni, Mario Tortonese, Roberto Guglielmetti.

VIDEOMONTAGNA 7

19-24 gennaio 1993
TRAIN DE POUFRE

26-31 gennaio 1993
INTERVIEW OF ARDITO
DESIO

2-14 febbraio 1993
LA PERTZE



CAI sezione di Torino
VERBALE ASSEMBLEA ORDINARIA DEL 27 NOVEMBRE 1992

Inizio assemblea ore 21,30. Presiede Mentigazzi e verbalizza Albertella. Il presidente Mentigazzi invita preliminarmente i soci ad osservare un minuto di raccoglimento in memoria degli scomparsi Sig.ra Michelin, segretaria della Commissione Rifugi; Avv. Ceriana, ex presidente della sezione; Ugo Pognante, socio caduto al canalone Gervasutti al Mont Blanc de Tacul durante una discesa estrema in sci; con loro parenti ed amici che ci hanno lasciato nel corso dell'anno. Si passa quindi all'ordine del giorno.

1° punto O.D.G. Approvazione del verbale dell'Assemblea del 20/3/92, pubblicato su Monti e Valli n.3 del maggio 1992. Il verbale si dà per letto e viene approvato all'unanimità.

2° punto O.D.G. Insediamento seggio elettorale. Mentigazzi ricorda che, giusto le nuove norme statutarie della sezione, tutte le votazioni che avverranno per alzata di mano saranno esclusivamente riservate ai soli soci della sezione di Torino. Così pure solo i soci sezionali potranno votare per le nomine dei Consiglieri in sostituzione di quelli dimissionari. I soci sottosezionali invece hanno diritto di voto per l'elezione dei Delegati Nazionali. L'Assemblea, su proposta del presidente, concorda di insediare al seggio elettorale il sig. Ramotti e le sig.re Cumino e Turra.

3° punto O.D.G. Votazioni. Da questo momento, ore 21,40, sono aperte le votazioni per la nomina di 5 Consiglieri in sostituzione di altrettanti dimissionari e di 6 Delegati all'Assemblea Nazionale.

4° e 5° punto O.D.G. Bilancio preventivo e quota associativa 1993. Il bilancio preventivo, spiega Mentigazzi, è stato re-

dato in base al presupposto che nel 1993 la quota associativa del socio ordinario di £ 55.000 resti invariata. Nella stesura dello stesso ci si è ispirati a criteri più che prudenziali, in quanto non si ha al momento alcuna certezza sulla entità dei finanziamenti per opere ai rifugi da parte delle Regioni Piemonte e Valle d'Aosta; nè si delinea la possibilità di un cambiamento nella politica dei rifugi da parte dell'Organizzazione Centrale nel senso da noi auspicato. Ancora non è prevedibile quale sarà l'onere della nuova imposta ICI sui rifugi. A questo punto Mentigazzi cede la parola al revisore dei conti Roberto Ferrero, che illustra più in dettaglio il documento contabile previsionale. Ferrero. In particolare spiega che la quasi totalità delle entrate previste andrà a finanziare ordinaria amministrazione e spese per i rifugi. E' possibile che nel corso del 1993 si abbiano maggiori entrate, ma queste al momento non sono né certe, né quantificabili.

Si apre il dibattito su bilancio preventivo e quota sociale.

Ragazzi. Propone di aumentare la quota da £ 55.000 a £ 60.000 per dare più ossigeno al bilancio e permettere maggiori attività. Dichiarò essere socio da una decina di anni, ma di non avere mai partecipato ad assemblee e che è presente proprio perchè richiamato da quanto letto ultimamente sul nostro bollettino M. e V.

Mentigazzi. Sarebbe soddisfatto se l'aumento proposto venisse approvato. Fa però presente che non si è voluto ritoccare la quota ordinaria in quanto la nostra sezione gode fama di essere già troppo cara, anche se la spesa non supera poi neppure 5.000£ mensili e, co-

me tale, pare risibile se non fosse per la concorrenza interna che purtroppo si registra nel CAI.

Ragazzi. Insiste perchè venga messo ai voti l'aumento preposto.

Gervasutti (°). Chiede se la sezione si sta muovendo per ottenere normative certe per migliorare la sicurezza nei rifugi e se questa sicurezza viene perseguita. Presenta poi la Sig.ra Negro, madre della vittima dell'incendio di due anni fa del Rifugio Scavarda, alla quale prega di dare la parola.

Mentigazzi. Una precisa normativa non la varerà nè la otterrà la sezione di Torino, nè altre singole sezioni. Lo Stato, in primis, con la Sede Legale del CAI, stanno studiando specifiche direttive in materia, a cui si atterrà anche la Sezione di Torino; ciò è perfettamente noto anche alla Sig.ra Negro. Lascia poi la parola a quest'ultima.

Sig.ra Negro (°). Viene al tavolo della presidenza e chiede conto di una dichiarazione, che qualcuno le avrebbe riportato, del presidente Mentigazzi, in un'assemblea, che avrebbe affermato che l'incendio dello Scavarda in ultima analisi sarebbe un bene in quanto per la sezione si sarebbe trattato di un rifugio in meno da amministrare e di cui farsi carico.

Mentigazzi. Invita la signora a meglio documentarsi leggendo i verbali delle assemblee ed a vagliare sempre la credibilità delle fonti di informazione prima di chiedere conto di qualcosa, di qualsiasi cosa.

Sig.ra Negro (°). Il CAI ed in particolare la sezione di Torino, dovrebbe stanziare fondi specifici, il cui ammontare a suo dire non sarebbe comunque eccessivo, per migliorare

la sicurezza nei rifugi, onde evitare incidenti del tipo di quello dello Scavarda, e suggerisce che nel bilancio preventivo....

Mentigazzi. Interrompe la signora e la invita a non estendere l'intervento ad argomenti che riguardano esclusivamente i soci della sezione e, se nulla altro ha da aggiungere in termini generali, la prega di lasciare proseguire i lavori per quanto previsto nell'ordine del giorno. Sig.ra Negro (°). Dichiarò di prendere atto che "le viene tolta la parola" e riprende il suo posto.

Mentigazzi. Invita chi non fosse socio a lasciare l'assemblea in quanto i problemi sul tappeto saranno di esclusiva competenza dei soci.

Cosmacini. Chiede se l'assemblea non sia pubblica ed aperta a tutti.

Mentigazzi. L'assemblea è assemblea dei soci, non pubblica, e come tale va intesa. Se qualcuno non è socio e gli viene consentito di restare ciò va ascritto a pura cortesia. Precisa che i soci delle sottosezioni hanno invece pieno diritto di presenziare anche se con diritto di voto limitato all'elezione dei delegati.

Viano. Richiama tutti all'ODG e invita a porre in votazione la proposta di aumento quota solo al termine della discussione sul "preventivo".

Audisio. Fa presente che il problema sicurezza nei rifugi è sempre stato tenuto presente in ogni occasione del Consiglio Sezionale. Chiarisce alla Sig.ra Negro che la sezione di Torino è tutt'altro che irresponsabile e che pone la massima attenzione al problema.

Deva. Concorda nel rinviare la votazione circa l'aumento quota associativa dopo aver affrontato il problema della ripercus-

sione che tale aumento avrebbe sul numero dei soci.

Grassi. Chiede chiarimenti circa la previsione contributi V.D.A. di cento milioni.

Mentigazzi. Tale previsione riguarda essenzialmente il proseguimento dei lavori al "Col Collon/Nacamuli", per cui la Regione V.D.A. aveva già deliberato l'aiuto a suo tempo ancora sino ad un 70% della spesa come prevedeva una Legge Regionale. Probabilmente tale Legge verrà modificata in un senso a noi più sfavorevole e oggi, sulla Legge in vigore non vi sono state altre delibere. Con riferimento all'intervento di Deva mette in evidenza che nel corso del 1992 i soci della sezione sono stati 3.384 con un calo di 273 rispetto all'anno precedente e dettaglia i cali fra ordinari, famigliari e giovani e fra sezione e sottosezioni. L'unico aumento si registra per la sottosezione di Pino Torinese, probabilmente per una spinta politica mirante a diventare sezione indipendente, come aveva già preannunciato lo scorso anno il suo presidente.

Cucco. Chiede se la diminuzione non sia da imputarsi soltanto all'aumento delle quote, ma anche alla politica di gestione della sezione.

Mentigazzi. Non esclude affatto che la perdita sia anche dovuta a non condivisioni della politica sezionale, ma difficile è quantificare. Ritiene però che il fattore economico sia stato determinante nel calo degli iscritti. Quanto alla politica ed alla non condivisione richiama quanto ha scritto, ritiene chiaramente, sugli ultimi due numeri di Monti e Valli.

Delmastro. Chiede chiarimenti sulla previsione spese per collaboratori esterni.

Mentigazzi. Trattasi di previ-

sione relativa all'obbligatorio accatastamento dei rifugi della sezione che, con la previsione spese per imposte e contributi, dovrebbe coprire i relativi oneri che si renderanno indilazionabili.

Marchisio. Si dichiara contrario all'aumento della quota in quanto ritiene che se approvato da una minoranza di soci più sensibili alle problematiche della vita della sezione rischierebbe di allontanare quelli meno coinvolti nella stessa.

Deva. Egli pure è sfavorevole all'aumento che peserebbe particolarmente sui soci giovani, le cui risorse sono sempre e comunque limitate.

Mentigazzi. I soci giovani ed i famigliari godono già di una quota ridotta come da bilancio preventivo. Anticipa la sua relazione ed informa che la sottosezione di Pino Torinese ha richiesto ufficialmente al presidente del Comitato di coordinamento L.P.V. di costituirsi in sezione autonoma. La sezione di Torino ha espresso parere contrario a tale proposta motivandolo con l'aggravamento dei fattori concorrenziali interni al CAI già presenti nella nostra area e con problematiche connesse all'attività ed alla presenza della vicinissima sottosezione di Chieri che, tra l'altro, ha più soci e più attività.

Viano. Visto quanto pubblicato su Monti e Valli come comunicazioni del presidente, invita Mentigazzi a lasciare per il momento da parte la questione quote sociali ed illustrare invece compiutamente il suo parere sulla vita associativa che, come risulta nelle relazioni sopra indicate, ritiene non molto entusiastica.

Mentigazzi. Accetta e, rinviando a dopo votazioni su bilancio

e quota, passa ad esporre la sua relazione.

a) Richiama quanto già ampiamente pubblicato su Monti e Valli.

b) Attività sociali. Nessun fatto nuovo da illustrare.

c) Sottosezioni. Nulla da aggiornare salvo quanto già detto per Pino Tor.se.

d) Consiglio Direttivo. Ha lavorato molto tenendo 14 riunioni ed un'altra è prevista entro la fine dell'anno. Alla prossima riunione, con quelli che saranno i neo eletti consiglieri, si pensa di rivedere e ricomporre gradualmente, ma totalmente, le varie commissioni; delle nuove commissioni si farà carico uno, o più, consiglieri che saranno così direttamente referenti al Consiglio Direttivo e saranno il tramite fra lo stesso e la base; in tal modo il Consiglio assumerà un po' l'aspetto di un piccolo "consiglio dei ministri". Ciò al fine di correggere eventuali scollamenti con la base sociale e rendere più ambita l'appartenenza ad un Consiglio che sarà, oltre che deliberativo, operativo in prima persona per i suoi componenti. La speranza è che questo maggior coinvolgimento attiri maggiormente i giovani.

e) Contabilità e finanze. In via di potenziamento la contabilità con la previsione d'installazione di nuovi supporti tecnici. L'aspetto finanziario resta il problema maggiore con cui confrontarsi. Non è vero che la sezione destina una minima parte delle risorse all'attività, si fa ciò che è possibile fare. Va sempre tenuto presente che buona parte delle entrate derivano da finanziamenti ed aiuti per i rifugi, soprattutto per lavori già eseguiti e spesi, e non possono essere destinate

ad altro. In sostanza i nostri bilanci sono guidati dalle uscite e non dalle entrate; inoltre i costi di segreterie, affitti, ecc.. incidono notevolmente, ma sono indispensabili al funzionamento della sezione. L'unica risorsa nostra propria, la quota sociale, copre appunto attività e pubblicazioni e sotto quest'aspetto, se si considerasse anche soltanto un attimo lo "Scandere", si renderebbe evidente che non è affatto "cara" viste tutte le altre agevolazioni generali e sezionali che offre. Importante aggiornamento è costituito da una recente delibera della Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, che stanziava 100 milioni a favore della sezione quale contributo sul programma elaborato ed avviato per interventi sui rifugi nel 1992; si coglie l'occasione per ringraziare, a nome di tutti i soci, l'Istituzione cittadina che si è nuovamente dimostrata sensibile alle nostre finalità.

f) Rifugi. Le richieste inoltrate alla Regione V.D.A., come già detto, sono in sospenso come, del resto, tutte le altre richieste in generale inoltrate nella stessa regione. Circa i problemi legati alla conduzione Mentigazzi aggiorna che i gestori del "Teodulo" e del "Mariannina Levi" hanno fatto opposizione alla disdetta contrattuale, non entra nel merito delle scelte dei gestori e precisa semplicemente che se questi sceglieranno la strada del contenzioso legale, contenzioso legale avranno, ma non sarà stata certamente una volontà sezionale. Per il "Mezzalama" è invece pervenuta disdetta dal gestore e qui non pare si prefigurino problemi. Per i tre rifugi saranno comunque indetti regolari bandi di concorso. Per quanto attie-

ne al pagamento dell'I.S.I. si sta provvedendo. Si concluderà probabilmente nel corrente anno l'accatastamento dei rifugi in Piemonte; per quelli in Valle d'Aosta si stanno ancora vagliando diversi preventivi di spesa. Riguardo ai premi delle assicurazioni dei rifugi della sezione affidati ad altre sezioni e/o sottosezioni in una recente riunione, sotto l'egida della Commissione Rifugi L.P.V., si è trovato un accordo sulla ripartizione dei costi.

g) Sede Monte dei Cappuccini. I lavori sono terminati, salvo alcuni ritocchi ed il restauro degli affreschi della sala degli stemmi ed il Consiglio Direttivo vi ha tenuto un'apposita riunione per sopralluogo. Non tutto è stato fatto come suggerito dalle sezioni. Si è comunque deliberato di accettare la consegna dei locali, così come saranno ultimati, da parte del Comune, quando ci verrà formalmente proposta, pur esprimendo le nostre riserve. Si può pertanto pensare che fra tre o quattro mesi si possa riprendere possesso della sede al Monte, con tutte le riserve del caso vista la situazione di crisi del Comune a tutti nota.

h) Soci e vita associativa. Innegabile la flessione di iscritti; ne sono derivati giudizi e considerazioni apparsi su Monti e Valli. Tali interventi sono stati interpretati, secondo alcune fonti ed in altri ambiti CAI come incapacità da parte di una Presidenza e di un Direttivo inefficaci e lamentosi. Non è così, non si vuol leggere cosa si è fatto, che è stato scritto chiaramente. Presidenza e Direttivo ce la fanno benissimo, semplicemente vorrebbero farcela ancor meglio ed ancor di più e col concorso, quanto meno col sostegno, se non di tutti,

della maggioranza. Per di più quel che si è fatto si è sviluppato in tempi ben più difficili e complicati del passato, anche recente, a causa di leggi, regolamenti, imposizioni varie. Il tempo a disposizione questo sì, conta, ma chi ce l'ha lo metta; non siamo un'azienda, e non possiamo permetterci, e tantomeno ne abbiamo bisogno, di "manager professionali" per badare a noi stessi. La "professione" serve, ed è indispensabile, ma per rispondere a ben determinate incombenze, non a dirigere il CAI. Mentagazzi prosegue su richiami pervenutigli che "siamo un club" e non si dovrebbero dare "bacchettate ai soci". Respinge i richiami dicendo che non siamo un qualunque club, siamo il CAI. Chi fa domanda di iscrizione al CAI, non compra la tessera; ritiene che sappia, se non lo sa lo invita ad informarsi, che non entra a far parte di un dopolavoro, di un circolo della scopa, o di cosa altro si voglia, nè acquista un pacchetto di un'agenzia turistica, ma entra in un'associazione a cui vuol dare il suo apporto condividendo scopi, fini, statuti e regolamenti; così avviene in un WWF od in una qualunque altra associazione che si è posta determinati fini da raggiungere. C'è club e club. Chi si è iscritto al CAI e poi pretende altro da altri che elegge; chi vuol essere lasciato tranquillo perchè, come tutti, ha già i suoi problemi personali; chi il CAI lo vede solo come spazio di divertimento e tempo libero solo come e quando vuole; chi traduce le comunicazioni sulla situazione in martellamenti di problemi e magagne; ritiene abbia sbagliato club! Se la maggioranza non la pensasse così potrà non rinnovare più la quota, ma non può pretendere

di far parte di una cosa e nel contempo volerne un'altra stravolgendo quella stessa cosa. Chiarisce poi che non si sente un "crociato" difensore del CAI particolarmente sofferente ai ricatti di cessazione di rinnovi d'iscrizione e che se ciò avvenisse, con conseguenze tali da far morire la sezione, nulla sarebbe di grave e personalmente non soffrirebbe più di tanto. Ciò significherebbe semplicemente che sono venuti a mancare, nell'attualità dei tempi, scopi e principi ispiratori; vorrebbe dire che bisognerebbe ripensare e rifondare qualcosa d'altro che rispondesse ad altri scopi e ad altri principi, se ancora ne sussistessero, con buona pace di tutti. Riguardo alle "bacchettate ai soci" Mentagazzi dichiara che non ritiene tali gli inviti di uscire allo scoperto, di attivismo, di partecipazione, di candidature, e rileva che anche in questa occasione elettorale sono serviti a ben poco. Le sollecitazioni ai soci, che non sono bacchettate, nè lagnanze, nè richieste di soccorso, dovrebbero far capire che nulla ci piova dal cielo, nè da chi si è eletto, ma che molto può arrivare dalla partecipazione attiva di ognuno di noi per ciò che può contribuire a fare o dare. Affermare, non lamentare che è ben diverso, che "Scandere" è ritirato con ritardo insinuando pigrizie e/o scontentezze è un dato di fatto, non una bacchettata. Mentagazzi invita a dimostrare il contrario e cioè come sia difficile o impossibile in diversi mesi, con gli orari della segreteria che tutti conoscono, venire a ritirare... quel che si vuole e con l'occasione fa notare che i nostri orari di segreteria sono fra i più continui ed efficaci del CAI: Evidenzia che la vita se-

zionale è anche un complesso di messaggi che si incrociano e quelli che si ricevono della vicenda suonano male, richiamano solo "diritti dei soci che la pubblicazione se la ritirano quando pare e piace"; però qualcun altro intanto ci ha lavorato e ha soddisfatto una richiesta, intanto il deposito in segreteria ed in tipografia si allunga e ... se costasse, anche se non è così, questo deposito, chi lo pagherebbe? Infine si dichiara non disposto a considerare bacchettate i solleciti di rinnovo associativo che si inviano, sempre troppo numerosi, con lettera, ma comunque all'ultimo momento, ogni anno. Un corpo sociale soltanto un po' più attento dovrebbe capire che prima rinnova la quota prima consente una vita finanziaria più facile e fluida alla sezione, non al suo presidente o al suo Consiglio Direttivo. Conclude questo punto definendo lo stesso come una fotografia della situazione, che può più o meno piacere, ma resta una fotografia e non una lagnanza.

i) Assicurazioni per i soci. Si spera che si capisca l'iniziativa, vantaggi ne darà a tutti, senza esborsi specifici dei soci per la sezione. Anche qui si sono registrate perplessità malgrado quanto scritto. E' certamente una strada nuova per una sezione che compie 130 anni di vita e che a volte pare desideri professionismo, modernità e managerialità, ma che nei fatti scivola poi contraddittoriamente in tradizionalismi e dubbiose sorprese. E' però solo una novità, non uno scandalo, e nemmeno un intralazzo economico; quindi si ritiene utile sottolinearla e raccomandarne l'adesione. I vantaggi ci sono e saranno tanto maggiori quanti più saremo ad aderirvi.

l) Prospettive. Oltre ai discorsi fatti e scritti si rendono indispensabili maggiori sensibilizzazioni e coinvolgimenti dell'Organizzazione Centrale e Sede Legale del CAI per tutte le problematiche relative al sempre più gravoso onere di gestione dei nostri rifugi e per quelle economico-finanziarie. In primis se venisse finalmente deliberato che una parte della quota associativa nazionale fosse destinata ad un fondo per la gestione di tutti i rifugi del CAI, e se si potesse contare su una consulenza tecnica e legale permanente e tempestiva a supporto delle sezioni; ciò nell'ottica di giungere una buona volta ad una quota sociale nazionale uguale per tutti.

Terminata la relazione del Presidente si hanno iseguenti interventi.

Grassi. Legge una sua memoria in cui condivide alcuni esposti apparsi su Monti e valli, riscontra un grido di dolore, ma si dissocia nettamente dall'iniziativa "CAI Torino Assicura". Ricorda prestigiosi nomi del nostro passato e si chiede quale reazione sarebbe la loro nel vedere la nostra storica sede contaminata da un annesso sportello per pratiche assicurative con tanto di trattative merceologiche e mercenarie che nulla hanno a che fare con l'ideale dell'alpinismo.

Ritiene anche che le previste spese per le pubblicazioni siano troppe, visto l'attuale Monti e Valli e per "Scandere" ritiene si potrebbe risparmiare dandogli scadenza biennale. Conclude che, occorrendo maggiori entrate per maggiori servizi, la strada più dignitosa da seguire, e nello spirito del club, sia quella già citata in Monti e Valli e cioè "mettere mano al portafoglio", come

personalmente fece a suo tempo; pensa che pochi saranno a tirarsi indietro se si troverà una formula adatta. Mentigazzi. Non si farà della sezione un ufficio assicurativo, anzi, vi sarà un ufficio assicurativo altrove a completa disposizione dei soci della sezione. In sezione verrà per brevi periodi soltanto un consulente, e ciò su nostra richiesta per eventuale comodità dei soci. La sezione nulla ha concesso, o pattuito, o svenduto in termini di sponsorizzazione e ritiene che spirito, storia ed ideali non siano messi in gioco. In sostanza l'iniziativa "CAI Torino Assicura" intende muoversi su di una linea nuova e moderna e non comporta contropartite da parte nostra.

Ratto. Si dichiara colpito dagli interventi di Mentigazzi su Monti e valli. Dà atto a Mentigazzi dell'esposizione chiara ed inequivocabile della situazione ed ai Consiglieri di tutto quanto hanno fatto. Si dice sorpreso per un'assemblea ancora troppo apatica dopo quanto si è letto. Lamenta che il "grido di allarme" non susciti reazioni né fra i soci, né soprattutto a livello CAI Centrale. Riferendosi all'intervento di Grassi ritiene che sia tempo ormai di limitare sempre le discussioni a termini di sopravvivenza e sussistenza e che sono improponibili oggi richiami al passato per risolvere problemi attuali; restano i "valori" del passato, ma questi non possono rappresentare soluzioni. Ritiene la quota associativa del tutto risibile; sconsolante che si discuta delle cinque mila lire in più o in meno; deprimente la concorrenza interna che si riscontra di fatto nel CAI. Occorrerebbe invece parlare di ricostituzione del CAI in ter-

mini più attuali e moderni. Invita infine Mentigazzi ad esporre all'Organizzazione Centrale di Milano quanto da lui scritto sulle problematiche rifugi e quote.

Mentigazzi. Il suo non è stato un "grido di dolore" ma una constatazione della realtà, accetta invece il "grido di allarme". Le problematiche dei rifugi, così come sono state scritte, sono state già portate a Milano presenti il Presidente Generale, i due Vice Presidenti Generali, il Segretario Generale, il Direttore Generale, il Presidente della Commissione Centrale Rifugi ed Opere Alpine; inoltre sono state lette e presentate all'assemblea del Comitato L.P.V. tenutasi a Pinerolo.

Sitia. Per uscire dalla situazione attuale, cercando di ricollegarsi alle motivazioni che ci animano, occorrerebbe insistere nel coinvolgimento maggiore nell'organizzazione delle nostre attività dei giovani che credono negli ideali del CAI. Questi dovrebbero farsi promotori di nuove iniziative la cui realizzazione dovrebbe essere però in grado di autofinanziarsi.

Mentigazzi. Si riferisce ancora a Ratto per ringraziarlo per avere colto i noccioli del problema e fa presente che l'attuale situazione non consente di intravedere possibili soluzioni e teme che il CAI nel suo insieme finirà con l'adeguarsi al proprio corpo sociale ed ai contesti generali vigenti. Se così sarà, se non si avranno risposte, non potrà che lasciare l'incarico. Ciò non per fuga dalle responsabilità o per salvarsi da coinvolgimenti con la "giustizia", come già avvenuto per un avviso di garanzia emesso a suo carico per gli scarichi di acque

reflue di un rifugio della sezione "non a norma di legge", ma per inutilità di fatto nel ruolo. Rivolto a Sitia ricorda che già attualmente le varie attività condotte dai soci, giovani compresi, si autofinanziano.

Viano. Si associa a quanto esposto da Ratto e ringrazia Mentigazzi per essere stato il primo presidente ad affrontare ed esporre il problema dei rischi di involuzione cui si va incontro. Due a suo avviso sono le possibili soluzioni: sensibilizzare con una presa di posizione ufficiale la Sede Centrale del CAI; aprire maggiormente ai giovani, ad esempio cercando di dare maggiore spazio a riunioni di soci, di sera, presso la sede, al termine della giornata lavorativa; riunioni in cui creare e/o rinsaldare amicizie ed organizzare con nuovo impulso attività innovative. Presenta infine la seguente mozione: portare in Consiglio Direttivo le problematiche emerse affinché questi ne discuta e deliberi di indire sull'argomento un'assemblea straordinaria della sezione le cui risultanze dovranno poi essere portate al Consiglio Centrale del CAI.

Delmastro. Siamo assistendo a molteplici cambiamenti in ambito politico/sociale. Ad esempio lo Stato sta dismettendo molte attività, così il CAI dismettere i propri rifugi e porli in vendita.

Grassi. Anziché venderli, col rischio di liberarci delle "perle" e tenerci le "onerosità", si potrebbe pensare un prestito obbligazionario, garantito dai nostri rifugi e sottoscritto dai soci.

Ragazzi. C'è una crisi generale dell'associazionismo volontaristico ove non mirato a solidarietà ed aiuti sociali. Per ovvia-

re bisognerebbe creare una Commissione Giovani che rilanci immagine ed attività del CAI.

Gervasutti (°). Interviene affermando che una decina di anni fa aveva creato il gruppo giovanile della sezione, ma, oggi, un giovane non sa che farsene del CAI attuale, dove non si parla più di alpinismo. Accampa anni di lavoro e di personale amore per la montagna con personali recriminazioni legate al proprio rapporto con la sezione in qualità di gestore del Rifugio "Mariannina Levi". Stigmatizza discutibili decisioni del Presidente Mentigazzi e del Vice Presidente Sandri, anche direttore della Commissione Rifugi della sezione, che definisce "piovuto dal cielo". Pretende di conoscere le motivazioni della revoca della sua gestione del rifugio e non si spiega perché la sezione debba inutilmente spendere soldi per contenziosi legali e...

Mentigazzi. Interrompe duramente Gervasutti e lo invita a non fare comizi, ma a sintetizzare la sua domanda. Se ci si mette tutti a confrontare impegni ed amore per la montagna su piani personali non si finirebbe più. Chiede quale sia la domanda, problema giovanile o revoca della sua gestione, e chiede se ritiene la proprietà del rifugio in questione sia Sua o sia del CAI. Ribadisce che la revoca della gestione è una decisione di cambiamento del Consiglio Direttivo, nei termini e nelle forme contrattualmente previste, ed a regolare scadenza.

Gervasutti (°). Il rifugio non è suo, ma ciò non vuol dire niente. Insiste sulla richiesta di motivazione della revoca.

Mentigazzi. Le motivazioni le ha espresse chiaramente "decisi-

sione di cambiamento del Consiglio Direttivo alla scadenza del contratto". Per quanto riguarda lo spendere soldi inutilmente in contenziosi legali, ciò non è certamente imputabile a scelte della sezione, ma dipende esclusivamente dall'interessato che pare disconoscere oggi quanto ha firmato e rinnovato sino a ieri.

Audisio. Non ammette il tipo ed il tono dell'intervento di Gervasutti, fuori luogo in un'assemblea del CAI.

Finelli. Si associa all'intervento di Audisio e afferma che l'assemblea dei soci non è la sede opportuna per discutere problemi specifici e personali.

Marchisio. Suggerisce, riguardo allo scarso ritiro della pubblicazione "Scandere", di pubblicare una memoria in tal senso sul nostro bollettino. E' d'accordo nel denunciare una certa sordità della Sede Centrale su argomenti e problemi di sostanza. Ritiene che l'argomento rifugi sia lasciato gravare prevelentemente sulle spalle delle sezioni per tutte le connessioni legislative e finanziarie.

Terminati gli interventi si procede alle votazioni.

A) Votazione sulla quota sociale.

a1) Proposta Ragazzi. aumento da £ 55.000 a £ 60.000 della quota dei soci ordinari.

Prima votazione: favorevoli 5, contrari 5, astenuti gli altri; Seconda votazione: favorevoli 4, contrari 7, astenuti gli altri. L'aumento non viene accolto.

a2) Mantenimento delle quote come da bilancio preventivo (ferma alle attuali £ 55.000 per i soci ordinari).

Contrari 0, astenuti 0.

La proposta è accolta all'unanimità.

B) Votazione per l'approvazio-

ne del bilancio preventivo. Favorevoli 17, contrari 0, astenuti 4.

Il documento viene approvato.

D) Votazione sulla mozione Viano.

Approvata all'unanimità.

Dopo le votazioni si registrano ancora due interventi.

Fornelli. Paventando all'orizzonte la possibilità di una scissione, che non escluderebbe a priori, consiglia l'esplorazione più approfondita di una strada che porti ad alienare tutti i rifugi all'Organizzazione Centrale e Sede Legale del CAI che potrebbe in futuro, con strutture e regolamenti autonomi, gestirli nel loro complesso.

Mentigazzi. Riferendosi a Fornelli ritiene che così facendo si potrebbe pensare ad un "settore professionale" specifico ed autonomo, pur ricompreso nell'egida del CAI, come avviene, a puro titolo di esempio, per il soccorso alpino; ma ciò è forse troppo avveniristico.

Non si registrano altri interventi e l'assemblea si chiude alle ore 0.15 del 28/11/92.

(°) Il segretario, sentito il presidente, verbalizza tutti gli interventi di Gervasutti e della Sig.ra Negro ancorchè non dovuti in quanto non soci. Il presidente motiva la richiesta di verbalizzazione con intendimenti di trasparenza e cortesia.

Il presidente
Ezio Mentigazzi

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL 27 NOVEMBRE 1992

Verbale delle votazioni per l'elezione di:

5 Consiglieri;
6 Delegati all'assemblea nazionale.

SOCIVOTANTI

Torino per Consiglieri	37
Torino per delegati	48
Chieri per delegati	21
Santena per delegati	21
Settimo per delegati	11

CONSIGLIERI

RESSIA Arturo	26
FORNELLI Michele	24
MORELLI Maurizio	24
BADO Alessandro	23
CARAMIA Giovanni	22
GRASSI Ugo	1

DELEGATI ASSEMBLEA NAZIONALE

Marucco Mauro (To 37, Sa 12, Se 11, Ch 21, Tot 81);
Finelli Franco (35, 19, 11, 15, 80);
Albertella Guido (39, 12, 11, 16, 78);
Ghignone Mario (35, 10, 11, 21, 77);
Pagella Eraldo (34, 9, 11, 21, 77);
Sandri Giuseppe (32, 15, 10, 17, 74);
Deva Roberto (1);
Grassi Ugo (1);
schede bianche n°9.
tra parentesi i voti divisi per sottosezioni.

GRUPPO GRIGIO: SCIALPINISMO D'ANTEPRIMA

Le ragioni che possono spingere qualcuno ad uno scialpinismo esteso a 9-11 mesi all'anno possono essere molteplici; anche una pietruzza che vola giù dalla fascia superiore di roccette della nord della Grivola nel luglio '64, e che ti prende di striscio sulla spalla destra, come appunto è accaduto a me.

Conseguenze postume il non poter alzare il braccio agevolmente oltre il normale gesto di mettersi il cappello, e di non poter far forza con tutto il braccio stesso; quindi niente più salite alpinistiche, anche tipo gita sociale, considerato che ho anche notevoli difficoltà a fare la doccia al rientro delle gite scialpinistiche.

Non dovendo esporti al caldo delle gite estive, anche soltanto escursionistiche, non resta che fare dello scialpinismo per godersi la montagna il più possibile, iniziando appena le condizioni della montagna lo permettono, effettuando una scialpinismo tranquillo con una media di 250 m/ora di dislivello come velocità massima di salita (limitazione che mi esclude anche dalle gite sociali).

La data d'inizio è estremamente variabile: nel '91 ad inizio ottobre, nel '90 a fine ottobre, nell'89 a fine novembre, ad esempio; mentre alla fine degli anni '60 tale data era situabile a metà settembre; unica eccezione nel '68 in cui si iniziò la stagione invernale l'ultima domenica di agosto!

Come decidere oggi, con un andamento meteo quanto mai incostante e bislacco?

Il rimedio è molto semplice: tendere l'orecchio ai notiziari radio e TV regionali, che segnalano la "curiosità meteorologica di precipitazioni nevose fuori stagione", la-

sciare passare due o tre giorni perchè si liberi la strada, ed andare a vedere al Col de l'Iseran a 2770 m com'è la situazione; quest'anno, la seconda domenica di settembre era possibile salire circa 35' su di un dislivello di 160 m (misurati con l'altimetro), e calzare gli sci a 2900 m circa, ancor prima dell'arrivo della seggiovia; fare una mezz'ora con gli sci in spalla per raggiungere poi una cima di 3384 con gli sci ai piedi, quando il calendario dice che è ancora estate, è un prezzo molto modesto da pagare, in fin dei conti...

Frequentare la zona fino a che le successive neviccate non permettono più di proseguire su di un ventaglio di scelte molto più ampio, con partenza dal Pont de Neige 2529 m, allungando necessariamente il percorso d'approcio con gli sci ai piedi, man mano che il punto raggiungibile in auto regredisce sempre più; ancora arrivando all'imbocco del pianoro della Lenta a 2100 m circa (ove è installato il tabellone del parco), è possibile sulla sinistra risalire un bel pendio molto ampio ed a fondo erboso di circa 500 m di dislivello, che si può ripetere un paio di volte, tracciando due percorsi di salita e di discesa. Poi, infine, dal fondovalle salire al Refuge des Evettes, pernottare nei locali invernali e salire la Punta Francesetti 3410 m il giorno dopo (soluzione sperimentata in ottobre, circa 5 o 6 anni fa da un nutrito gruppo della sottosezione GEAT). Arriva il momento che il Moncenisio non è più transitabile, e bisogna ricominciare la trafila da capo, tenendo presenti le zone esposte ai quadranti nord, e servite da strade percorribili fino a 2000 m cir-

ca; tipica la zona del Sestriere, che offre da Borgata una bella salita alla Banchetta, con il vantaggio che i sassi più grossi sono stati tolti per far posto alle piste; dalla punta Banchetta si riesce a buttare l'occhio al di là dei Monti della Luna dove, se le perturbazioni delle giornate precedenti sono giunte da nord-ovest o sud-ovest, l'innevamento appare un poco più abbondante, ed allora bisogna fare un salto alla testata della Valle de la Cerveyrette.

Un'altra soluzione è risalire da Champorcher la strada sterrata fino a Dondena 2000 m, e salire al Colle della Rosa dei Bianchi 2957 m, o al Bec Costazza 3092 m, o alla Cima di Peradzà 3019 m. In alternativa si può andare al Colle Superiore delle Cime Bianche da Cervinia, risalendo la pista del Ventina.

A volte però capita che le prime perturbazioni significative vengano da sud o sud-est, ed allora la prima neve delle Alpi Occidentali cade sulle Marittime; con 20 cm di neve fresca ai parcheggi del Col di Tenda 1320 m, risalendo la pista sotto la seggiovia della Cabanaira, si può salire un gratificante M. Pepino 2335 m, come nell'87 e nell'89 a fine novembre.

Fino a 7-8 anni fa una classica meta autunnale era la Punta Basei 3338 m, ma attualmente una sbarra blocca la strada a circa 1800 m ai primi segni di placche di ghiaccio sull'asfalto, e la Basei come gita scialpinistica di fine ottobre/metà novembre non esiste più.

In questo autunno 1992, chi aveva voglia di vedere se il suo menisco al ginocchio sinistro fosse di nuovo efficiente, si è mosso il 14 ottobre ed al 14 novembre aveva "messo nel carniere" 14 gite scialpinistiche; le ultime, tutte nella Valle

di Cervières, al ritmo di 2 alla settimana: Dormillouse italiana 2906, Pic Lombard 2984 m (con la discesa diretta del canale di 300 metri immediatamente a destra delle roccette terminali), Dormillouse francese 2945 m tutta in pieno ovest e su neve totalmente trasformata da cima a fondo, Pic de Petite Rochebrune 3083 m, e per ultimo il 14 novembre il Col des Portes 2915 m, con solo 20 cm scarsi a Le Laus; tutto bello, neve della notte compresa, ma chi ha voluto risparmiarsi graffi e rigaccie "dolorose" per gli sci, li ha tolti un paio di km prima, lungo la strada forestale, ed arrivare a piedi alle auto.

Facendo una scelta oculata in base all'esposizione al sole di ogni tratto di pendio, i percorsi suddetti hanno offerto dai 2/3 ai 3/4 di dislivello in discesa di neve perfettamente invernale, asciutta e polverosa, poi spostandosi a lato sulla destra su pendio in pieno ovest, il restante della discesa su neve perfettamente trasformata e quanto mai divertente. Tranne il caso sopraccitato del Col des Portes, siamo arrivati alle auto con gli sci ai piedi in ogni occasione. Un parametro non trascurabile è la sicurezza dello scialpinismo autunnale; la prima nevicata fa il fondo e quelle successive si mantengono a lungo in ottime condizioni, se il periodo di alta pressione e del conseguente periodo di bel tempo stabile dura 2 o 3 settimane, come è stato attualmente; queste condizioni hanno permesso di scendere su pendii ripidi ed anche ripidissimi di 40° ed oltre (come il canale del Pic Lombard) in condizioni di assoluta sicurezza, ovvero in totale 50-70 cm di neve leggera ed uniforme per centinaia di metri di dislivello, strato

sottostante formato da neve dello stesso tipo, e quindi nessun pericolo di slittamento tra uno strato e l'altro; tutto ciò è riferito naturalmente ai pendii volti verso nord-ovest o nord-est; per quanto riguarda i versanti in pieno ovest o est sono dapprima crostosi in alto, per poi trasformarsi su tutto il percorso, nel giro di una sola settimana, in neve uniformemente dura e granulosa, molto divertente in discesa dopo mezzogiorno.

Mentre gli scialpinisti tiepidi, timorosi magari per un poco di nebbia (che scompare tra Rivoli, Almese o Villadora), rimangono a godersi il calduccio della cuccia, alzandosi magari più tardi per andare a fare una passeggiata a piedi a mezza quota, noi ci godiamo in anticipo magnifiche condizioni di neve, sorridendo agli increduli il giorno dopo.

Solo qualche giorno fa, mi sono sentito dire: "Ma che neve balorda, quanti sassi che affiorano nella parte bassa del percorso, sai che grattate alle solette!" Forse pochi ne sono a conoscenza, ma la Valle de la Cerveyrette, sul lato ovest (il rovescio della Dormillouse italiana) è tutta un prato fino sul bordo della strada, e qualche metro quadro del versante ovest rimasto senza neve, non mostrava altro che la semplice erba, senza l'ombra di un sasso per piccolo che fosse!

Il tempo è incerto, le previsioni meteo danno il "variabile perturbato", ma intanto, se non fa brutto neve non ne arriva, senza dimenticare che le previsioni meteo si avverano in pieno solo nel 70% dei casi (a detta degli stessi meteorologi del canale 1 della RAI); poi spesso si buca la copertura di nuvole a 1200-1500 metri e si

esce al sole, mentre al di sotto continua a piovere; inoltre cambiando bacino idrografico, le condizioni di oltreconfine sono spesso molto diverse che sopra Torino.

Che dire di quanti, viziati dalla seconda casa di Bardonecchia o Salice, inorridiscono di fronte ai 132 km del pianoro del Bourget? Ma per andare a fare il M. Estellette non ci sono 145 km fino a Ponte Maira, sopra Acceglio? Inoltre il tempo medio per raggiungere Cervières è di due ore e mezza, e se non si rimane incolonnati a causa dei TIR in salita (ci è capitato una sola volta), il tempo si riduce ad una sola ora tra Torino e Cesana, ed altrettanto tra Cesana e Les Fonds! Come per i 128 km per il Colle de l'Iseran!

Per il fine settimana del 21-22 novembre, se la temperatura si alza un poco e la strada a monte di cervières si libera, torneremo verso Les Chalps: dallo stesso lato della Dormillouse ci aspettano la Viradantour, il M. Clausi, il Terra Nera ed anche la Merciantaira; le gambe bisogna farle andare, cari i miei vecchietti ultrasessantenni, che altrimenti l'olio all'interno delle rotule si fa sempre più denso, ed in breve riuscirete solo a fare a piedi il giro dell'isolato.

Mario Grilli

UET NEWS

SCIALPINISMO

il gruppo sarà impegnato nelle domeniche 17-24-31 gennaio e 7-14 febbraio nello svolgimento del corso di discesa fuori pista. L'attività proseguirà con le consuete uscite scialpinistiche nei giorni 21 febbraio, 7 e 21 marzo, 4 e 24/25 aprile. L'iscrizione alle gite si riceve presso la sede UET il venerdì sera precedente l'uscita. Per informazioni contattare: Bottasso Lionello (tel. 338638/3358478); Ciriano Antonino (tel. 9471926).

SCI DI FONDO

L'attività invernale continua con il Corso Verde ed il Corso Blu il 17-24-31 gennaio, il 7-21 febbraio e le relative lezioni teoriche il 15-22-29 gennaio. Le gite proseguiranno anche dopo lo svolgimento dei corsi, fino alla fine di marzo. Le iscrizioni devono essere effettuate il venerdì precedente la gita presso la sede UET. Magliola Claudio (tel. 938485); Zuccarino Giovanni (tel. 7495702).

SCANDERE

Nel mese di gennaio inizia il Corso Cascate di Ghiaccio con il seguente calendario: 21-24 gennaio, 7-21 febbraio, 7-20/21 marzo. Le iscrizioni dovranno pervenire entro il 21/1/93 ed il costo è di £ 150000 per i soci della sezione di Torino e di £ 160000 per i soci delle altre sezioni. Per informazioni: Biagini Massimo (tel. 890703); Mario Stefani (tel. 9663722); Reverso Roberto (9675336).

Si ricorda che la sede provvisoria della sottosezione UET è presso il Circolo Garibaldi, Via P. Giuria, 56 (tel. 6964643).

